

«Più fondi per le cooperative sociali»

«**La cooperazione** sociale romagnola è in difficoltà nell'erogazione dei servizi e con essa il sistema di welfare del territorio». Questo il succo dell'appello di Confcooperative Federsolidarietà Romagna e del Consorzio Solco, che ricordano come le cooperative sociali gestiscono su mandato della Regione Emilia-Romagna «oltre il 70% dei servizi di assistenza alle persone non autosufficienti: case residenza e centri diurni per anziani e persone con disabilità, servizi in ambito psichiatrico, comunità per minori». Servizi che «creano sollievo alle famiglie e posti di lavoro». Negli ultimi anni «i costi per la gestione delle strutture accreditate sono aumentati notevolmente, ma il contributo erogato dalla Regione è rimasto lo stesso. La conseguenza è che molte cooperative chiuderanno i loro bilanci in perdita, non saranno più in grado di erogare i servizi e in alcuni casi rischieranno la chiusura. Urge un intervento affinché il welfare di qualità che caratterizza questo territorio venga mantenuto». L'appello, nello specifico, è rivolto proprio alla Regione. «Abbiamo portato questo tema all'attenzione della Regione alla quale abbiamo chiesto un urgente adeguamento delle tariffe che riconosce alle cooperative sociali per la gestione dei servizi di assistenza alla persona accreditati», sottolinea Mirca Renzetti, presidente Confcooperative Federsolidarietà Romagna. Prendendo ad esempio le case residenza per anziani, per ciascun ospite le cooperative spendono 120 euro al giorno, ma ne ricevono solo 109 dalla Regione. Tra le realtà in difficoltà c'è sicuramente il Consorzio Solco Ravenna, che raggruppa 18 cooperative sociali (800 i lavoratori; 1500 le persone servite). «Prevediamo una chiusura negativa del bilancio delle cooperative associate - commenta il direttore Giacomo Vici -. Nel 2021 spendevamo 700mila euro per costi energetici, nel 2022 siamo arrivati a 1,3 milioni».